

Angelo Pellegrino (Fiesa Confesercenti Nazionale)

Intervento al VII Congresso di FAI CISL, San Giovanni Rotondo (FG), 5 aprile 2022.

Ringrazio la FAI CISL per l'invito a Fiesa Confesercenti.

Ringrazio il Segretario Generale Onofrio Rota, che con la sua Relazione ci ha aperto la mente alle vere problematiche del settore agroalimentare.

Un saluto particolare a Patrizio Giorni, Segretario nazionale, con il quale ho il piacere di collaborare in ambito del sistema bilaterale del settore della panificazione.

Saluto anche il Ministro delle politiche agricole, On. Stefano Patuanelli, con il quale Fiesa Confesercenti intrattiene relazioni utili attraverso i Tavoli di Filiera istituiti dal Mipaaf.

Permettetemi di dire subito che quando si celebra un Congresso, soprattutto quello di un Sindacato, si celebra la democrazia, la libertà e i diritti delle persone. Pertanto, a nome di tutto il Sistema Fiesa Confesercenti Nazionale, saluto questo evento e tutti voi, quali sentinelle proprio di quella democrazia che qualcuno nel mondo vorrebbe annullare, perché considerato elemento destabilizzante di Stati autoritari.

Vedete, io non sono tra quelli che abusano del termine "Parti sociali", che considero pieno di retorica e poco rappresentativo del moderno concetto del "Lavoro", delle sue politiche, delle sue strategie e delle sue influenze sociali. "Parti" è una locuzione di separazione che, proprio perché abusata nel suo utilizzo, non rappresenta quell'elemento trainante dell'economia complessiva del Paese.

Va precisato, però, che le imprese non nascono per "autogenesi"; l'impresa non è l'effetto di una generazione spontanea. Essa deriva piuttosto da un complesso meccanismo economico che l'imprenditore elabora, applica e ne monitora con attenzione l'evoluzione. Quindi, l'impresa nasce perché l'imprenditore investe con attenzione le proprie risorse, in un quadro di sviluppo complesso che vede coinvolti, come componenti primari, dipendenti e collaboratori.

E qui entra in gioco il ruolo irrinunciabile di sindacato a garanzia della governance sociale ed economica aziendale. Perché è solo nel loro insieme, Impresa e Sindacato, che si estrinseca la rappresentatività degli interessi e dei problemi del mondo lavorativo, dalle condizioni di lavoro allo sviluppo della formazione continua, passando per la definizione delle norme salariali. Entrambi, ripeto, "entrambi" hanno il diritto e il dovere di impegnarsi in un dialogo che deve culminare in accordi collettivi riguardanti tutte le tematiche affrontate: in poche parole, quello che qui insieme rappresentiamo, non sono interessi distinti delle "parti", ma benefici collettivi del "Sistema del lavoro" o "Ambiente del lavoro". Questo si definisce non solo come sovra-sistema popolato di singole forze organizzate, ma anche in termini di "forza complessiva", che si propone ed evolve quale prodotto degli articolati rapporti in cui si trovano e per cui si evolvono le organizzazioni che originariamente lo hanno costituito. E per rispondere alla sua provocazione, Segretario Rota, le assicuro che Fiesa Assopanificatori Confesercenti non è una organizzazione che non vuole firmare il rinnovo del CCNL della panificazione; anzi. Siamo già da tempo pronti al rinnovo. Ma non è nostra la responsabilità dei tavoli separati (che per Assopanificatori è un elemento negativo nel sistema dei rapporti imprese/sindacato). Noi non siamo per le divisioni, come già detto prima. Fiesa Confesercenti è per le azioni condivise e condivisibili, non divaricanti. Una grande Confederazione come la nostra, ha nel suo dna il concetto della collaborazione paritaria.

Ecco perché confermo che Sindacato e Imprese debbono essere costantemente impegnati non soltanto per intraprendere determinate azioni in fase negoziale, per lo sviluppo e l'implementazione produttiva e il rafforzamento dell'economia; ma anche per la garanzia della sicurezza sui luoghi di lavoro, parte di un più ampio dialogo civile tra le organizzazioni di interesse.

Questo si chiama "dialogo sociale" in grado di risolvere autonomamente molti potenziali conflitti nel mondo del lavoro che, altrimenti, dovrebbero essere affrontati e ricomposti in ambito politico.

Il “dialogo sociale”, elemento che deve essere alla base del nostro dialogo quotidiano, può offrire alle aziende e ai lavoratori un ambiente stabile che consenta loro di prosperare e può recare un contributo sostanziale all’anticipazione e alla gestione positiva del cambiamento.

Significa che, quando si è di fronte ad una crisi globale che potrebbe determinare la cessazione di attività di migliaia di imprese e di centinaia di migliaia di posti di lavoro, deve essere proprio il “dialogo” a determinare azioni congiunte e condivise tra le nostre Associazioni per azioni forti nei confronti del Governo e del parlamento. Perché la lotta alle speculazioni, all’abusivismo e alla contraffazione, soprattutto in un sistema complesso come quello alimentare, può essere solo un’azione comune, fatta di intese e condivisione di documenti, di studi, di ricerche e scambi di risorse che possano contribuire anche a mitigare le difficoltà contingenti, per evitare la sconsiderata crescita esponenziale dei costi di produzione, che in ambito alimentare diventano insostenibili, soprattutto per le PMI, o meglio, le imprese dell’artigianato alimentare.

Con la condivisione e scambio di risorse l’impresa entra in un ambiente reticolare, tanto più successo ha la sua lotta per la sopravvivenza, quanto maggiore è la “densità” delle organizzazioni cui si rapporta che hanno avuto simili esigenze e quanto più essa può imparare dalla loro evoluzione. Per questo è determinante lo scambio Impresa-Sindacato, quali organizzazioni inclusive che facilitano l’evoluzione condivisa delle situazioni d’impresa.

Insieme, le nostre Associazioni coinvolte devono assicurare architetture organizzative, fatte di relazioni tra persone e imprese per sviluppare abilità di collegamento e risorse tramite azioni di innovazione continua e condivisa. Dobbiamo essere attente sentinelle in un mondo in cui l’economia si evolve velocemente, soprattutto in funzione di elementi destabilizzanti che modificano significativamente il mercato globale.

Sono qui per dirvi che per Fiesi Confesercenti, quella del post pandemia da Covid-19 e quella del conflitto in Ucraina, sarà una transizione non dissimile da quella dell’industrializzazione, che anche in quel caso aveva avuto conseguenze drammatiche, passando da un lavoro artigianale a un modello di lavoro non regolato. Oggi abbiamo bisogno di nuove modalità di lavoro che passano attraverso le innovazioni di prodotto e di processo che impongono nuove modalità organizzative delle imprese.

Il Sindacato deve, quindi, essere un elemento determinante nella gestione dei cambiamenti, d’intesa con le Associazioni d’Impresa.

Per questo, facendo leva sui concetti espressi dal Segretario Rota nella sua relazione, vi do l’appuntamento a Pesaro, Capitale della Cultura 2024, per confrontarci proprio sul Settore alimentare, in un mondo che cambia, che cambia davvero.

Buon Congresso a tutti voi.